

Rassegna stampa del

10 Luglio 2013



Appalti. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso delle grandi aziende (Agi) sulla qualificazione obbligatoria

Meno «specialisti» in cantiere

Le imprese generali possono eseguire tutti i lavori previsti dal bando

Mauro Salerno

■ Campo aperto alle imprese di costruzione generali, spazio ridotto per le ditte specializzate. A cambiare i rapporti di forza in cantiere è il Consiglio di Stato, con un parere destinato ad ampliare le competenze dei costruttori di taglio "generalista" a scapito delle società specializzate in particolari lavorazioni (impianti o strutture prefabbricate in cemento o acciaio, solo per fare due esempi).

Il provvedimento è stato emesso in risposta a un ricorso al Presidente della Repubblica promosso dall'associazione delle grandi imprese (Agi) e comporta l'annullamento delle norme del regolamento appalti (Dpr 207/2010) che impongono ai costruttori privati della necessaria qualificazione di subappaltare le opere specialistiche a società in possesso delle competenze specifiche. D'ora in poi, insomma, l'aggiudicatario di un appalto pubblico qualificato nella categoria prevalente - cioè quella di importo più elevato nell'elenco di lavori che

caratterizzano l'intervento - potrà eseguire direttamente tutte le opere dell'appalto e non solo quelle per cui non era necessario dimostrare una qualifica specialistica. L'annullamento delle norme, giudicate penalizzanti per gli interessi delle imprese gene-

BOCCIATO IL DPR 207/2010

Il parere di Palazzo Spada annulla alcuni articoli del regolamento attuativo del codice che obbligavano a subappaltare gli interventi

rali, dovrà ora essere ratificato da un Dpr emanato dal Capo dello Stato. Ma le Infrastrutture sono già al lavoro per trovare soluzioni utili a colmare il "vuoto" normativo che si verrà a creare.

La decisione più dirompente rispetto all'attuale assetto dei lavori pubblici riguarda l'obbligo di subappalto dei lavori specialistici a qualificazione obbligatoria. Il Dpr 207/2010 (agli articoli

109 e 107) prevede che l'impresa generale priva di specifica abilitazione Soa, pur risultando aggiudicataria dell'appalto, non possa eseguire i lavori a contenuto specialistico, se si tratta di interventi elencati tra quelli a qualificazione obbligatoria dall'Allegato A del decreto. In più, per alcune categorie "superspecialistiche" è prevista una riserva speciale: quando superano il 15% dell'importo totale il subappalto è ammesso fino al 30% del lavoro. Oltre questo limite l'impresa generale è obbligata ad associare in Ati l'impresa qualificata.

Contro questo assetto si è mosso l'Agi, ottenendo l'annullamento degli articoli impugnati da parte del Consiglio di Stato. Il punto, per l'associazione delle grandi imprese, è che il sistema disegnato dal regolamento attuativo del codice appalti «impone all'impresa generale di costruzioni il ricorso al subappalto in una serie infinita di casi atteso che, su 52 categorie di opere, ben 46 sono a qualificazione obbligatoria».

Per Palazzo Spada le obiezioni mosse dall'Agi sono fondate. Motivo? Il sistema contraddice e svuota «il principio generale», sancito dallo stesso regolamento, secondo cui l'impresa in «in possesso della qualificazione nella categoria prevalente può eseguire direttamente tutte le lavorazioni di cui si compone l'opera».

I giudici hanno dato ragione all'Agi anche su altri aspetti minori del sistema di qualificazione, mentre hanno bocciato altre richieste, come quella di annullare la norma che impone il possesso di uno stabilimento industriale ai costruttori intenzionati a qualificarsi nel settore dei prefabbricati. Per questo il presidente dell'associazione Mario Lupo parla di «vittoria importante, anche se parziale», sottolineando la «motivazioni molto chiare con cui il Consiglio di Stato ha valorizzato il ruolo di rappresentazione degli interessi di categoria, ammettendo un ricorso che sarebbe stato impossibile da presentare da singole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

52

Categorie di lavori

Sono le categorie in cui si affidano i lavori pubblici. Tra queste ben 46 sono considerate a qualificazione obbligatoria da parte dell'Allegato A al regolamento appalti (Dpr 207/2010).

24

Super-specialistiche

Sono le tipologie di intervento per le quali non è sufficiente il subappalto. L'impresa generale non qualificata deve obbligatoriamente associare in Ati la ditta specializzata

39.072

I costruttori

Il numero delle imprese abilitate a partecipare al mercato dei lavori pubblici secondo l'Autorità di vigilanza

Codice della strada. Nel Dl Fare

Pagamenti- sprint per le multe: il Governo apre

Alessandro Galimberti
MILANO

Lo sconto per le multe stradali pagate "pronto cassa", cioè entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notifica, potrebbe presto diventare realtà. La proposta di legge presentata a maggio alla Camera (AC 997) esce infatti dal binario morto, dove giaceva dalla scorsa legislatura, e diventa un emendamento al Dl Fare in discussione a Montecitorio.

E proprio nel giorno dell'atteso ripescaggio, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, dà il via libera all'operazione riferendo alla commissione Trasporti alla Camera. Il Governo è favorevole alla proposta di ridurre del 20% le multe pagate immediatamente, anzi preferirebbe addirittura uno sconto del 30%; favorendo con questa misura entrate immediate e certe. «Sulla proposta del Parlamento secondo cui chi paga immediatamente la multa possa avere una riduzione del 20% -ha sottolineato Lupi nell'audizione - non solo il Governo è favorevole, ma crede che l'ideale sarebbe mettere il 30 per cento. Se la proposta potesse essere condivisa da Governo e Parlamento con questo segnale porterebbe immediatamente risorse certe: abbiamo fatto le nostre verifiche su quanti pagano le multe, quanti i contenziosi, sarebbe un incasso certo».

Per capire il riferimento del ministro basta controllare l'unico dato disponibile in materia, riportato in una nota del ministero dell'Economia e delle Finanze relativa all'anno 2009: solo il 44% degli automobilisti sanzionati ha pagato entro 60 giorni, mentre il resto delle somme iscritte a ruolo (cioè una volta scaduti i termini per i ricorsi) è stato recuperato nella misura del 15%, a cui però vanno aggiunte le spese per il contenzioso, mentre di un 40% del "monte multe" si perdono le tracce.

Le multe a saldo immediato e "scontate" sono già presenti da tempo, tra l'altro, nel Codice della strada, ma sono limitate ai camionisti "pizzicati" in gravi violazioni: dal superamento di oltre 40 km/h dei limiti di velocità alle infrazioni per sorpasso vietato, dal mancato rispetto delle pause per la guida di mezzi superiori a 3,5 tonnellate all'eccesso di carico del camion superiore al 10% della sua portata massima.

Per modernizzare le procedure di riscossione e soprattutto per rendere possibile il pagamento immediato,

L'INDICAZIONE

Il ministro Lupi:
«Possibile aumentare la riduzione del versamento dovuto dal 20 al 30%»

to, la proposta di legge Meta, trasformata in emendamento al Dl del fare, prevede anche di dotare gli agenti di polizia di Pos, mediante accordi con banche, Poste e intermediari finanziari. In sostanza, come già accade da tempo in molti paesi, tra cui la Svizzera, l'automobilista volendo potrà saldare subito "con sconto" utilizzando carta di credito o bancomat.

Ma le novità potrebbero presto riguardare anche le modalità di notifica delle sanzioni stradali: nel progetto di legge Meta è previsto un decreto coordinato (Interno, Giustizia e Mef) da emanare entro quattro mesi dall'entrata in vigore e che consente l'utilizzo della posta elettronica certificata nei confronti dei trasgressori «abilitati all'utilizzo di tale sistema», proposta su cui il governo ha già dato parere favorevole «in quanto rappresenterebbe un notevole risparmio per l'Amministrazione in termini di costi di notifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GAZZETTA UFFICIALE»

Appalti, istruzioni sui certificati

È stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 159 del 9 luglio la delibera del 23 maggio 2013 dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. La delibera, che è la n. 24, contiene le indicazioni alle stazioni appaltanti, alle Soa e alle imprese in materia di emissione dei certificati di esecuzione dei lavori.

Cambi e tassi



€ / €	↑	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
0,8650		0,51		1,9220		2,4710	
0,39	var.%	-0,58	var.%	-3,47	var.%	-2,03	var.%
9,00	var.% ann.	-53,80	var.% ann.	6,55	var.% ann.	12,57	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 09.07. Valuta 11.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,095	0,096	0,038
2 w	0,104	0,105	0,037
3 w	0,112	0,114	0,038
1 m	0,123	0,125	0,037
2 m	0,174	0,176	0,040
3 m	0,217	0,220	0,043
4 m	0,252	0,256	—
5 m	0,288	0,292	—
6 m	0,328	0,333	0,056
7 m	0,361	0,366	—
8 m	0,392	0,397	—
9 m	0,422	0,428	0,064
10 m	0,451	0,457	—
11 m	0,480	0,487	—
1 a	0,510	0,517	0,073
Media % mese Giugno			
1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

IRS

Tassi del 09.07

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,36	0,38
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,63	0,65
4Y/6M	0,85	0,87
5Y/6M	1,08	1,10
6Y/6M	1,29	1,31
7Y/6M	1,48	1,50
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,81	1,83
10Y/6M	1,94	1,96
11Y/6M	2,06	2,08
12Y/6M	2,16	2,18
15Y/6M	2,36	2,38
20Y/6M	2,48	2,50
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,56	2,58
50Y/6M	2,62	2,64

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 09.07	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2857	0,054	-2,55
Giappone	Jpy 130,0700	0,023	14,49
G. Bretagna	Gbp 0,8650	0,395	5,99
Svizzera	Chf 1,2452	0,387	3,15
Australia	Aud 1,4024	-0,855	10,32
Brasile	Brl 2,9085	0,584	7,58
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3558	-0,066	3,20
Croazia	Hrk 7,5210	0,040	-0,48
Danimarca	Dkk 7,4587	-0,009	-0,03
Filippine	Php 55,9710	-0,281	3,45
Hong Kong	Hkd 9,9733	0,071	-2,47
India	Inr 77,3280	-0,950	6,57
Indonesia	Idr 12802,2100	0,067	0,69
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,6959	-0,157	-4,67
Lettonia	Lvl 0,7025	0,057	0,69
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0986	-0,384	1,58
Messico	Mxn 16,5200	-1,350	-3,87

Valute	Dati al 09.07	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6359	-1,291	1,96
Norvegia	Nok 7,9000	-0,816	7,51
Polonia	Pln 4,3263	0,708	6,19
Rep. Ceca	Czk 25,8750	-0,243	2,88
Rep.Pop.Cina	Cny 7,8811	-0,009	-4,13
Romania	Ron 4,4478	-0,011	0,07
Russia	Rub 42,3985	-0,827	5,13
Singapore	Sgd 1,6435	-0,213	2,01
Sud Corea	Krw 1468,8900	-0,458	4,46
Sudafrica	Zar 12,9045	-1,376	15,50
Svezia	Sek 8,7194	-0,801	1,60
Thailandia	Thb 40,2300	-0,453	-0,29
Turchia	Try 2,4955	-0,280	5,96
Ungheria	Huf 292,9500	-0,533	0,22
Islanda	Isk 162,7076	0,311	-3,93

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Asmussen frena l'euro

di **Andrea Franceschi**

Seduta a due velocità per il cambio euro-dollaro. Dopo una mattinata in cui la moneta unica era tornata vicina alla soglia di 1,29 dollari, intorno alle 16, il cambio è sceso velocemente sotto quota 1,28. Effetto delle parole del consigliere della Bce Joerg Asmussen che, in un'intervista alla Reuters, ha dichiarato che i tassi rimarranno bassi in Europa per oltre un anno. Un intervallo temporale abbastanza preciso che si inserisce nell'orientamento espresso la scorsa settimana dall'Eurotower che, per la prima volta, ha fornito un'indicazione sul proprio orientamento futuro sul fronte della politica monetaria. Draghi in ogni caso non aveva dato un termine preciso per questo i mercati hanno reagito in maniera così netta. E non è bastata la parziale correzione di rotta della Bce che, in una nota diffusa in serata, ha detto che non c'è alcun intervallo temporale di riferimento per i tassi Bce. L'euro ha peraltro segnato un nuovo ribasso in serata toccando un minimo a 1,2755 alle 19 e 30 dopo la nota in cui S&P ha annunciato il declassamento dell'Italia a BBB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

「**L'IMPOSTA DELLA DISCORDIA.** Oggi vertice di maggioranza」

Prima casa, Palazzo Chigi ribadisce l'impegno Scontro sui capannoni

ROMA. Le questioni aperte sia sul fronte fiscale che su quello del rilancio dell'economia e del lavoro saranno affrontate oggi in una "cabina di regia" a Palazzo Chigi. Un vertice di maggioranza che doveva discutere di Iva e lavoro ma che inevitabilmente vede l'agenda sconvolta dalla decisione dell'agenzia Standard & Poor's di tagliare il rating dell'Italia.

Il nodo dell'Imu doveva essere affrontato nella riunione di giovedì 18 luglio ma dopo i rilievi dell'agenzia americana, che attribuisce proprio alla sospensione dell'Imu e il rinvio sull'Iva i «rischi» per gli obiettivi di bilancio, il premier Enrico Letta torna a confermare «l'impegno a togliere l'Imu sulla prima casa, vogliamo superare regime così com'è». Fonti del Tesoro dal canto loro evidenziano che la decisione di S&P è già superata dai fatti, ha uno sguardo retrospettivo e non guarda alle nuove misure prese dal governo come il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e le misure sul lavoro.

Una linea che sarà ribadita anche oggi. Alla riunione a Palazzo Chigi dovrebbero partecipare i capigruppo di maggioranza, il sottosegretario alla



FABRIZIO SACCOMANNI

Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, i ministri dell'Economia Fabrizio Saccomanni, del Lavoro Enrico Giovannini e dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini.

Sull'Imu ieri anche Bruxelles aveva messo l'Italia in guardia. «Sono sicuro che il governo italiano prenderà seriamente in considerazione le raccomandazioni», aveva detto il commissario europeo Olli Rehn, sull'ipotesi di abolizione dell'Imu. Nelle raccomanda-

zioni la Ue chiede di spostare la tassazione dal lavoro a consumi e proprietà.

Il vertice di maggioranza di oggi doveva occuparsi principalmente dell'Iva e del lavoro ma nel giro di qualche giorno si dovrà anche risolvere il nodo dell'Imu, non solo sulla prima casa ma anche sui capannoni. Se per il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni questa «è una cosa che riguarda il 2014», il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato torna a ribadire che «non ha senso mettere una tassa» del genere sugli immobili strumentali «perché significa appesantire l'azienda dove produce ricchezza». In ogni caso oggi potrebbe non essere la riunione risolutiva. «Nella cabina di regia domani (oggi per chi legge, ndr) e la prossima settimana troveremo su Iva e Imu le soluzioni migliori per il Paese, d'intesa con la maggioranza», aveva fatto sapere Saccomanni in un tweet.

All'appuntamento però i partiti di maggioranza potrebbero presentarsi con proposte di coperture per superare l'Imu sulla prima casa e l'aumento dell'Iva. Per quest'anno il costo è di 6 miliardi di euro (4 per l'Imu e 2 per l'Iva) che diventano a regime 8 miliardi (4 per Imu e 4 per Iva). Si guarda agli 800 miliardi di spesa pubblica per verificare se ci sono spazi per una ulteriore riduzione. In particolare si punterebbe ancora una volta allo sfoltimento delle agevolazioni fiscali.

La Regione anticipa a imprese e Comuni le risorse Stato-Ue

Crocetta: «Ci prendiamo la responsabilità»
Il ministro Trigilia accelera i trasferimenti

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo mesi di attesa, la commissione Ue ha autorizzato la riprogrammazione dei fondi europei effettuata lo scorso mese di dicembre quando fu deciso di elevare il co-finanziamento degli investimenti Ue in Sicilia dal 50 al 75%. Per non perdere circa 1,6 miliardi di euro di co-finanziamento statale, d'accordo con l'allora ministro Barca, fu deciso di spostare queste risorse sul Piano azione coesione (Pac). Con la decisione adottata a Bruxelles l'altro ieri, può partire la rimodulazione e anche il Pac.

«Adesso - ha detto il presidente della Regione, Crocetta - si attende il finanziamento del governo, che ancora deve predisporre il trasferimento dei fondi. Ma noi, come governo, ci siamo presi una responsabilità: anticiperemo urgentemente le azioni a favore delle imprese, dei Comuni e dei più deboli». Il meccanismo del trasferimento delle risorse dalle casse statali a quelle regionali è piuttosto complesso. Ma il ministro della Coesione territoriale, Trigilia, si è impegnato ad accelerare le procedure per anticiparne una parte.

Intanto, sono state stabilite dalla giunta regionale le priorità. «Abbiamo obbligato - ha aggiunto Crocetta - i dirigenti dei settori interessati a prendere, entro sette giorni, gli impegni di spesa: 40 milioni per la riqualificazione urbana; 50 milioni per i cantieri di servizio destinati alle categorie deboli e svantaggiate; 147 milioni per agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese nelle zone franche urbane; 40 milioni per il credito d'imposta per gli investimenti e l'occupazione svantaggiati; 144 milioni per la tutela dell'occupazione e per le politiche attive del lavoro collegati ad ammortizzatori sociali in deroga e 20 milioni per aiuto a persone e famiglie con elevato disagio sociale». Di questi 144 milioni, circa 110 milioni saranno assorbiti dalla Cig.

Essendo il Pac alimentato da risorse statali, la spesa dev'essere contenuta entro i paletti del Patto di stabilità. E, comunque, nell'impiego di questi fondi c'è

una certa gradualità. Il credito d'imposta, per esempio, sarà calcolato il prossimo anno. «Entro oggi - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Bianchi - tutti gli assessorati devono comunicarmi i margini di spesa e le priorità. Credo che non ci dovrebbero essere problemi per il Patto di stabilità, essendo stato elevato il saldo per la Sicilia di 450 milioni».

Crocetta e Bianchi ieri sono stati auditi dalla commissione Bilancio dell'Ars

per riferire sulle criticità relative alla spesa dei fondi europei. Crocetta ha fatto il punto della situazione, informando la commissione del lavoro partito proprio ieri negli uffici del dipartimento Programmazione, di verifica delle 263 misure attivate. Le somme che non potranno essere impegnate entro il 31 luglio saranno riprogrammate per evitare il disimpegno automatico. «Il cronoprogramma stabilito - ha aggiunto Bianchi - stabilisce tra luglio e settembre i tempi per uscire dal tunnel. Non è il tempo di fare censure o i censori». Criticità sono state rilevate anche nell'impiego del fondo Jessica destinato alla vivibilità urbana. Ma, come ha detto il dirigente generale della Programmazione, Falgares, la spesa è ridotta anche perché molti Comuni siciliani sono a rischio di fallimento e non hanno soldi per il co-finanziamento.

Per il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Dina, «è stato un incontro positivo, ma è emerso comunque un quadro fortemente critico per la spesa Ue, in particolare per i dipartimenti Beni culturali, Turismo, Territorio e ambiente, Acqua, rifiuti e energia e Attività produttive. Nel Po Fesr rimangono da impegnare due miliardi entro giugno del 2014, mentre sono a rischio 400 milioni di euro che dovranno essere certificati tra ottobre e dicembre prossimi».

RISORSE UE PER LA SICILIA: BUROCRAZIA E BANCHE RESPONSABILI DELL'ENNESIMO SPRECO

Su 120 milioni appena 10 assegnati Nell'Isola il flop del Fondo "Jeremie"



IL DOCENTE MARCO ROMANO

Risorse per start up e Pmi in difficoltà. Il docente Romano: «Politica e banche ragionano ancora come se fossimo prima della crisi»

CATANIA. Nella "letteratura" sugli sprechi dei fondi europei c'è un altro capitolo da aggiungere. Un fronte dove si rischia di perdere tutto. O quasi. È "Jeremie", accattivante acronimo che sta per "Joint european resources for micro to medium enterprises". In pratica: fondi strutturali europei per start up e Pmi in difficoltà. I soldi a disposizione sono tanti e gli altri partner europei - come ha rilevato *Il Fatto Quotidiano* - riescono a spenderli: alle imprese della Lituania sono già andati 126 dei 170 milioni a disposizione, in Romania hanno addirittura superato la dotazione disponibile (stanziati 115 milioni, più dei 100 previsti), mentre in Grecia il Fondo "Jeremie" sta dando speranza a centinaia di aziende hi-tech "neonate".

E in Sicilia? Va male, come in quasi tutto il resto d'Italia. Dei 120 milioni teoricamente disponibili per l'Isola, dal 2009 a oggi ne sono stati erogati poco più di 10; soltanto la Calabria - ancora al palo - ha fatto peggio di noi. Ma in questo ennesimo flop sui fondi

comunitari stavolta una parte di responsabilità è anche degli istituti di credito, partner del programma. In Sicilia, ad esempio, sono attivi due "Jeremie": uno in capo al Dipartimento Finanza e credito (44 milioni di fondi europei e 66 messi a disposizione da Bnl) e l'altro alle Attività produttive (10 milioni, in partnership con Unicredit).

Ma qualcosa non ha funzionato. Poco prima della fine della scorsa legislatura, l'ex assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, segnalava ai vertici del Fondo d'investimento europeo che «non risulta erogato alcun finanziamento da parte dell'intermediario selezionato Bnl-Parisbas», denunciando «gravi inadempienze dell'istituto bancario gestore, in materia di comunicazione tali da impedire alle imprese la giusta conoscenza delle opportunità dello strumento finanziario proposto». Per correttezza Armao sollevava le «criticità gestionali» sollevate dalla banca, legate soprattutto all'«importo massimo del prestito da

erogare». La Regione ha poi alzato il massimale (da 400mila a un milione), dando la possibilità alle imprese di ristrutturare il loro credito. Ma la macchina è rimasta appesantita anche dalle zavorre burocratiche, come ricorda Marco Romano, docente universitario di Economia a Catania, nel 2009 firmatario di una delle convenzioni nella veste di dirigente generale del Dipartimento Attività produttive. «Una lentezza procedurale, anche ad esempio nella certificazione antimafia che per Prefetture rilasciano agli imprenditori, oltre che un'incapacità ad adeguare uno strumento progettato ante crisi: dal 2009 a oggi il mondo è un altro, ma i tempi di politica, burocrazia e credito sembra non se ne siano accorti».

Da Bnl, a cui abbiamo chiesto una posizione ufficiale, sottolineano che «a fronte di un business plan sostenibile, il finanziamento Jeremie intende offrire adeguato sostegno alla realizzazione dei programmi di crescita aziendale di medio-lungo periodo nell'interesse di tutti gli attori coinvolti e con l'obiettivo di dare concretezza a progetti e idee sane dell'imprenditoria siciliana».

MA. B.

GENERALE CONSENSO IN PARLAMENTO

Codice strada, sconto del 30% sulle multe se pagate subito

Sì del ministro. Forse inserito nel "dl del Fare" in discussione alle Camere

ROMA. Sconto del 30% sulle multe se pagate subito. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi rilancia la proposta delle multe "light" con la possibilità di ridurre l'entità delle sanzioni per violazione al codice della strada in caso di pagamen-

to immediato, entro 5 giorni dalla contestazione. E aumenta la percentuale della riduzione: lo sconto previsto nelle misure in discussione alla Camera infatti, è attualmente del 20%.

«Se la proposta fosse condivisa, porterebbe immediatamente risorse certe alle casse pubbliche, e ha anche una funzionalità educativa, tu non hai rispettato il codice della strada, paghi la tua multa ma senza vessazioni e lungaggini» ha spiegato il ministro, riferendosi alla enorme mole di lunghissimi contenziosi che coinvolgono gli automobilisti, ai quali non potrà che far piacere la possibilità di uno sconto sulle sanzioni.

La crisi infatti morde anche le quattro ruote. Nel 2012 il traffico sulla rete auto-

stradale a pedaggio è crollato del 7,2% rispetto all'anno precedente, segnala l'Aiscat, associazione dei concessionari autostradali, i cui aumenti tariffari non hanno certo incoraggiato gli automobilisti già alle prese con gli esborsi del caro-benzina.

Sulla proposta di multe "light", concorda naturalmente, il relatore del provvedimento Michele Meta che auspica «il via libera velocemente» al provvedimento. La proposta di legge a firma Meta è stata trasformata in un emendamento presentato al "dl Fare" in discussione a Montecitorio, che prevede uno sconto del 20% sulle multe se pagate entro 5 giorni dalla contestazione, possibilità anche di pagare con moneta elettronica. Semaforo verde anche dal M5S: «Sono state recepite le nostre proposte migliorative volte a garantire la premialità anche nei confronti di chi alla guida si caratterizza per comportamenti virtuosi». Visto il generale consenso, il provvedimento taglia-contenziosi potrebbe giungere rapidamente a conclusione.

PAOLA BARBETTI

RICORSI RESPINTI. I lavori, come deciso dalla Regione, restano bloccati: rigettate le richieste di sospensiva presentate dal ministero della Difesa

Il Tar dice no alla riapertura del cantiere del Muos

Gli attivisti in lotta contro il sistema radar: restiamo in piazza, il 6 agosto una manifestazione

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. I lavori del Muos non proseguiranno. Il Tar di Palermo ha respinto ieri le richieste di sospensiva presentata con due ricorsi del ministero della Difesa contro la Regione che aveva sospeso i lavori per il sistema di comunicazione satellitare che doveva essere realizzato a Niscemi. Il ministero aveva chiesto inizialmente, oltre alla ripresa del cantiere, un risarcimento di 25mila euro al giorno, a decorrere dal 29 marzo scorso (data in cui la Regione ha revocato l'autorizzazione per la costruzione del Muos, mentre il ricorso è stato presentato il 20 aprile). Poi l'avvocatura dello Stato ha alleggerito le richieste dichiarando di rinunciare al risarcimento.

Resta dunque in vigore la decisione della Regione di bloccare i lavori, che vengono contestati dalle popolazioni locali nel timore di conseguenze sulla salute per le emissioni dei radar. Il docente universitario Marcello D'Amore, perito nominato dal Tar, aveva riferito ai

giudici che «il campo elettromagnetico irradiato dal Muos può produrre effetti biologici sulle persone esposte; interferenze in apparecchiature elettroniche e nelle vicine strutture aeroportuali e aerei di Comiso e Catania; effetti sulla biocenosi e sulla fauna del sito di importanza comunitaria Sughereta di Niscemi».

Gli avvocati Sebastiano Papandrea e Paola Ottaviano, legali dei comitati No Muos, hanno da sempre sostenuto che il sistema radar americano è interamente illegittimo e che va quindi definitiva-

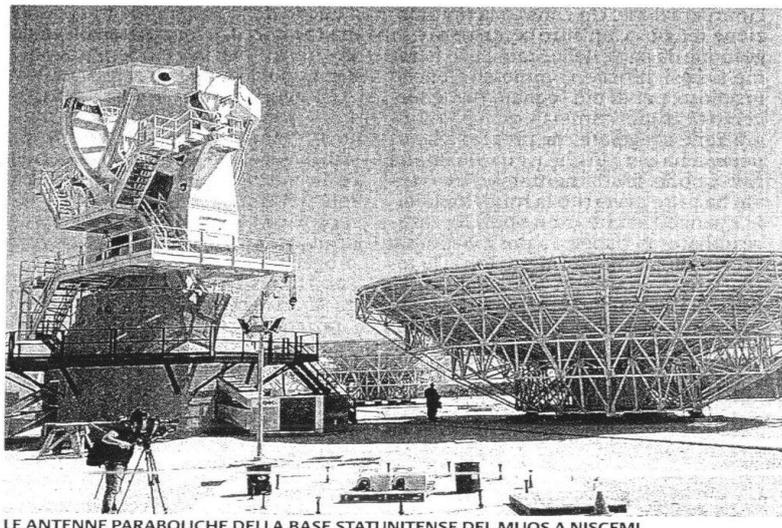
Il perito. «Il campo elettromagnetico può produrre effetti biologici sulle persone esposte»

mente soppresso. Il Tar, tuttavia, non è entrato nel merito. I giudici si sono limitati a rigettare la richiesta di sospensiva. Sugli effetti delle emissioni del Muos per la salute sono in corso, frattanto, accertamenti dell'Istituto superiore della Sanità. Ad esultare il presidente della Regione, Rosario Crocetta, per il quale la sentenza del Tar «evidenzia le buone azioni del governo compiute per la salvaguardia della salute dei siciliani».

Ad attendere ieri il pronunciamento del Tribunale amministrativo anche un folto gruppo di attivisti No Muos che per l'occasione hanno organizzato un sit-in presso "Il Giardino dei Giusti", luogo simbolo di legalità nel cuore del centro storico del capoluogo siciliano, dove hanno annunciato che indipendentemente dall'esito della sentenza la protesta continuerà. «A Niscemi ci sono anche le 46 antenne che sfiorano i limiti di sicurezza per la salute - ha detto Filippo Arena, rappresentante del Coordinamento dei comitati regionali No Muos - sei di queste antenne sono in funzione

dal 1991, ovvero prima dell'istituzione dell'area naturale protetta che insiste su quei terreni. Quindi - ha continuato Arena - c'è stata una violazione alla quale bisogna ovviare. Noi vogliamo che la Sicilia diventi una terra di pace e non di terrore e sopraffazione, in Italia ci sono già abbastanza basi militari Usa».

Per questi motivi gli attivisti No Muos hanno indetto per il 6 agosto una giornata di manifestazioni e digiuno. A proporre questa forma di mobilitazione Turi Vaccaro, uno dei due attivisti arrestati il 22 aprile - e poi scarcerati - dopo essersi arrampicati su una delle antenne del Muos con una bandiera contro il pericoloso sistema radar. «Ho scelto la data del 6 agosto - ha spiegato Vaccaro - perché è il giorno del più violento attacco nucleare statunitense». Intanto gli attivisti No Muos continuano la raccolta firme per chiedere il trasferimento ad altra sede del Prefetto e del Questore di Caltanissetta a causa delle azioni delle forze dell'ordine, nel corso dei vari sit-in, definite altamente repressive.



LE ANTENNE PARABOLICHE DELLA BASE STATUNITENSE DEL MUOS A NISCEMI

I GIOVANI DI ANCE SICILIA E CONFINDUSTRIA REGIONALE

Nuovi mercati per non morire di crisi

PALERMO. Nel giorno della «manifestazione della collera» organizzata ieri a Milano da Ance e Assimpredil, i giovani imprenditori siciliani, reduci da anni di congiuntura negativa e devastante, levano da Palermo la loro voce per cercare di fare un passo in avanti. «Non solo collera, servono anche speranza e ottimismo per ritrovare la capacità di riprendere la via dello sviluppo - dicono Angelo Turco e Silvio Ontario, presidenti dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia -. Le imprese siciliane non possono soccombere alla crisi in attesa di risposte dalla politica che tardano ad arrivare». Per questo i Gruppi Giovani imprenditori di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia, al termine della prima assemblea congiunta svoltasi nel Capoluogo dell'Isola, hanno deciso di avviare sinergie per pianificare opportune diversificazioni produttive delle imprese associate - edili e industriali - e per creare insieme nuove filiere di tecnologia e di design capaci di ampliare le attività imprenditoriali «made in Sicily» in tutto il mondo.

Esportare know-how, costruire infrastrutture all'estero per non chiudere battenti in Sicilia: si apre un percorso nuovo e alternativo per gli imprenditori che «con coraggio - dice la nota congiunta - vorranno intraprendere l'impegnativa ricerca di soluzioni all'impossibilità di ottenere nella propria terra spazi di mercato sufficienti a garantire occupazione».

L'iniziativa, però, precisano i Giovani imprenditori, non è una «fuga» né la rinuncia all'impegno delle due associazioni sulle tante vertenze aperte nei confronti della classe

politica. «Infatti - annuncia ancora il comunicato stampa -, l'assemblea congiunta dei Giovani di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia (cui hanno preso parte anche il presidente nazionale di Ance Giovani, Filippo Delle Piane, il coordinatore del comitato Giovani Mezzogiorno dell'Ance, Mario Presicci, e il neopresidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello), ha ribadito la volontà di agire nei confronti dei governi nazionale e regionale per ottenere le iniziative necessarie a migliorare le condizioni del fare impresa in Sicilia».

Lungo l'elenco delle cose da fare, suggerite dai tanti interventi in assemblea dei giovani imprenditori provenienti dalle nove province dell'Isola e che hanno espresso forte disagio per i mancati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni o la preoccupazione per le drammatiche conseguenze dei tanti licenziamenti che è necessario decidere.

In testa alle richieste a Stato e Regione, quindi, c'è la possibilità di compensare i debiti fiscali con gli ingenti crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, come immediata immissione di liquidità nel sistema senza dovere più attendere che gli enti siano in condizione di pagare le imprese. Seguono, poi, il pieno utilizzo dei fondi europei «solo per gli investimenti e non più per sostenere e alimentare il precariato»; la semplificazione delle valutazioni d'impatto ambientale; la riduzione dei costi per le registrazioni dei contratti; l'avvio dei piani città; più risorse per il credito agevolato e per lo sviluppo del turismo.

PI. C.A.

ACATE. Bilancio a cinque stelle dell'on. Vanessa Ferreri

«Il governo Crocetta? Mi pare un po' lento»

VALENTINA MACI

ACATE. "Tropo lento il Governo Crocetta" e, intanto, i deputati grillini si sottopongono al giudizio della loro 'base'. Vanessa Ferreri, portavoce all'Ars del Movimento Cinque Stelle, incalza rispetto ai tempi del Governo Crocetta. "In sei mesi analizzati solo due ddl". "In questi mesi -dichiara l'on. Vanessa Ferreri-, con altri 'cittadini' all'Ars, abbiamo portato avanti tantissime cose. In particolare il problema del Muos. L'abolizione delle province, non è stata portata in aula da noi, però l'abbiamo votata. Il problema è la lentezza del Governo Crocetta perché in sei mesi abbiamo discusso solo due ddl. Insomma, i tempi sono molto lenti - sottolinea l'onorevole a Cinque stelle -. Personalmente, come componente della Commissione Sanità, insieme agli altri membri, sto portando avanti un ddl sull'autismo in modo da cambiare le terapie che vengono fatte adesso con altre più efficaci, la libera scelta di vaccinare i bambini o meno. Ritengo, rispetto

a questo argomento, che i pediatri dovrebbero informare di più rispetto, ad esempio, alla composizione dei vaccini e ad una serie di altre cose importanti. Ho fatto due interrogazioni sui Centri di compostaggio insieme agli altri del Movimento. La cosa bella che avviene nel nostro gruppo è che ogni cosa che portiamo avanti viene dai meet up. Ci sono dei tavoli di lavoro, si studia il problema e poi viene portato a noi quasi finito. Naturalmente si lavora insieme. Adesso ci auguriamo che il Governo calendarizzi tutte queste cose che abbiamo fatto".

E ad Acate come intendete muovervi? "Rispetto ad Acate spero che potremo lavorare per il bene del paese - dice l'on. Ferreri - risolvendo alcune problematiche come quella della sicurezza. Purtroppo, ad Acate, dopo le 19.30 ci si può chiudere in casa. Si devono affrontare i problemi dell'acqua e della spazzatura, delle zone abbandonate che non vengono assolutamente attenzionate, pezzi di terra che non vengono né curati né puliti, il randagismo, gli scivoli per i disabili. C'è molto lavoro da fare. Partiremo da questo". Intanto, i deputati del Movimento Cinque Stelle sono sotto esame semestrale in tutte le province, secondo il criterio "Soddisfatti o rimborsati?". "Stiamo valutando - scrivono su Facebook gli esponenti del M5S di Acate - l'operato semestrale della nostra portavoce all'Ars Vanessa Ferreri, l'abbiamo fatto in un incontro pubblico. Questa è la politica del Movimento 5 Stelle, questa è la politica che vogliamo".

L'incontro acatese si è tenuto lunedì sera. Il meet up è servito anche

«In sei mesi - dice - abbiamo esaminato appena due ddl. E' troppo poco. Bisogna darsi da fare per accelerare tutti gli iter». E intanto si sottopone al giudizio degli elettori

a portare alla luce alcune problematiche relative alla città come la moria di cani in alcune zone della città. Sotto i riflettori la lettera di un acatese, G. P. C., che ha denunciato su un noto sito d'informazione cittadina la morte del suo cane per cause sconosciute durante una passeggiata serale, il 4 luglio scorso. "Io disprezzo -scrive il signor G. C. - e condanno i nemici degli animali, che dovrebbero essere puniti con severe pene. Prego le istituzioni di prendere provvedimenti per non dar vita ad altre traumatiche situazioni".

AEROPORTO DI COMISO**Gurrieri replica a Digiacomo
«Nessuna lotta di potere»**

COMISO. "A quali lotte di potere tra Camere di Commercio fa riferimento l'on. Digiacomo?" A chiederlo è il commissario straordinario dell'ente camera ibileo, Sebastiano Gurrieri, dopo le dichiarazioni del deputato del Pd a proposito del rinnovo del Cda di Intersac, società che detiene la maggioranza delle quote Soaco.

"Nei tre mesi dal mio insediamento - assicura Gurrieri - sono stati ulteriormente consolidati i rapporti tra le CamCom di Ragusa, Siracusa e Catania. Sono stati attuati tutti gli atti necessari per l'assegnazione delle somme alla Soaco come contributo del-

la CamCom". Gurrieri sottolinea, inoltre, come per iniziativa della Camera di Commercio di Ragusa siano stati fatti sedere attorno ad un tavolo Sac e Soaco per superare gli equivoci che potevano nuocere alla causa comune.

"Il 5 luglio scorso - aggiunge -, con il presidente della CamCom di Siracusa, a margine del convegno sul Sud-Est, abbiamo discusso assieme al ministro Triglia, tra altre questioni, le modalità per superare le difficoltà per il riconoscimento dell'aeroporto come scalo di interesse nazionale, sgravandolo dai costi Enav".

LUCIA FAVA

I SOLDI DELLA SICILIA

SLITTA DI UN MESE IL VIA AGLI IMPEGNI DI SPESA PER LE INFRASTRUTTURE. CROCETTA: DA ROMA TROPPI RITARDI

Imprese e comuni, arrivano 430 milioni

La Regione anticiperà le somme sbloccate dalla Commissione Europea. Fondi pure per la cassa integrazione

Ieri incontro con Crocetta in commissione Bilancio all'Ars. Il presidente Dina: «Ma ci sono ritardi nella spesa dei fondi Ue in alcuni dipartimenti».

Filippo Passantino

PALERMO

●●● «In attesa che il governo nazionale prepari il decreto per il trasferimento dei fondi, la Regione anticiperà oltre 430 milioni per le misure più urgenti in modo da creare occupazione e sviluppo. Poi lo Stato ce li rimborserà. Ormai non può più tirarsi indietro». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, detta le priorità dopo che la Commissione Europea ha sbloccato un miliardo di euro, somma contenuta nel Piano di Azione e Coesione (Pac) per la Sicilia. Con una delibera la giunta obbliga i dirigenti a sottoscrivere entro una settimana gli impegni di spesa. I destinatari degli interventi sono tre: imprese, Comuni e sociale. I soldi serviranno per garantire il sussidio agli ex Pip, ma anche la cassa integrazione in deroga. Per il sostegno ai Piani di Inserimento Professionali (Pip) sono stati

assegnati 20 milioni. Per gli ammortizzatori sociali in deroga, invece, ne sono stati stanziati 144. In due diversi capitoli di spesa sono stati depositati i 50 milioni necessari per avviare i cantieri di servizio, bandi che consentiranno di dare lavoro per tre mesi a 20 mila disoccupati siciliani. Stanziati anche 147 milioni per agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese nelle zone franche urbane. Una mossa che consente di estendere il finanziamento ad altre 14 aree oltre alle 3 che hanno già ottenuto il contributo da Roma. Le aziende potranno ottenere l'esenzione dalle imposte sui redditi per i primi 5 anni. E per lo stesso periodo potranno beneficiare di sgravi sui contributi. Per il credito di imposta per gli investimenti il governo ha assegnato 40 milioni. Infine, 30 milioni serviranno per avviare i progetti di efficientamento energetico previsto dal Patto dei Sindaci. Crocetta non risparmia attacchi al governo nazionale per i ritardi nelle procedure di finanziamento. «L'accordo col governo lo abbiamo sottoscritto a dicembre - ha detto il presidente -, la Commissione Europea ci ha dato l'ok a luglio e il governo



Rosario Crocetta, presidente della Regione

nazionale ancora non ha pronto il decreto di finanziamento». Entro un mese, invece, scatterà il via a tutti gli altri impegni di spesa. In questa seconda tranche rientrano una serie di interventi infrastrutturali, che spaziano dalla mitigazione del rischio idrogeologico (70 milioni) alla costru-

zione di infrastrutture portuali (44 milioni). Alcuni finanziamenti riguardano i collegamenti stradali. Così potranno partire i lavori da 25 milioni per l'ammodernamento della statale che collega Santo Stefano di Camastra con Gela. Serviranno 113 milioni per collegare Licodia Eubea all'autostrada A19. La realizzazione del collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso costerà 30 milioni. «Ma abbiamo già avviato la gara per i lavori nel tratto Rosolini-Modica della Siracusa-Gela. Un'opera da 370 milioni dei quali 170 giungono dal Pac». Pronti anche 52 milioni per il sostegno alla creazione di imprese in zone colpite da crisi industriale o calamità naturali. «Abbiamo sbloccato dal nostro insediamento già 550 milioni di euro - dice Crocetta -. Mentre nella scorsa legislatura sono stati spesi in tutto poco più di 2,5 miliardi. Credo che già il nostro ritmo è migliore di quello dei miei predecessori». Dalla commissione Bilancio dell'Ars, però, arriva un allarme, dopo l'incontro tra i membri della seconda commissione, il governo, i dirigenti e gli organi di sorveglianza che si occupano della spesa comunitaria. «È stato un incontro positivo - dice il presidente Nino Dina -, ma è emerso un quadro fortemente critico per la spesa Ue, in particolare per i dipartimenti dei Beni culturali, del Turismo, del Territorio e Ambiente, di Acqua, rifiuti ed Energia e delle Attività produttive». (*FP*)

SPENDING REVIEW. Depositato il testo. Bilanci dei gruppi più trasparenti

Dagli stipendi alle pensioni dell'Ars Pronta la legge sui tagli alla politica

«Abbiamo depositato il testo sull'applicazione della spending review all'Ars, così come era stato stabilito nella tabella di marcia che prevede l'approvazione all'Ars del ddl entro il 30 luglio». Lo ha detto Antonello Cracolici, presidente della commissione speciale per l'applicazione del decreto Monti all'Ars e per i rapporti governo-parlamento.

Introdotte sanzioni per gli assessori che non si presentano in aula quando si affrontano rubriche di loro competenza. Novità sui Gruppi, che «oggi ricevono circa 2.400 euro al mese per ogni deputato iscritto. Questa somma scenderà a circa 700 euro al mese: dunque ci sarà un taglio di circa il 75 per cento. Al tempo stesso, i costi per il funzionamento dei gruppi e per la dotazione stru-



Antonello Cracolici

mentale saranno adesso a carico dell'Ars». Anche i bilanci dovranno essere pubblici e seguire criteri di trasparenza ed economicità.

Per il personale dei gruppi, i contratti in essere saranno garantiti per la legislatura. Novità an-

che per il trattamento pensionistico dei deputati, che potranno adesso scegliere se aderire al sistema contributivo o meno. L'assegno di fine mandato potrà valere per un massimo di dieci anni. Per gli ex deputati condannati e interdetti dai pubblici uffici, la pensione sarà bloccata per il periodo dell'interdizione. «L'Ars continuerà ad avere lo status di Parlamento - ha aggiunto Cracolici - al contrario di tutte le altre regioni che hanno dei Consigli regionali, ma il taglio della spesa varrà in Sicilia come nel resto d'Italia». La scorsa settimana la commissione aveva già deciso la riduzione dell'indennità dei parlamentari che scenderà da 18 mila euro circa lordi ad 11 mila euro lordi. Le nuove regole, approvate, entreranno in vigore dal gennaio 2014.

PRONUNCIA A PALERMO. Respinta la richiesta del ministero della Difesa. Crocetta: «Vittoria del governo regionale»

Niscemi, dal Tar confermato lo stop ai lavori del radar

NISCEMI

●●● Il Tar di Palermo ha detto no alla sospensiva della revoca delle autorizzazioni operata dal Governo Crocetta, richiesta dal ricorso del ministero della Difesa. Una decisione che di fatto prolunga sino al termine del procedimento lo stop al cantiere del Muos nella base Usa di contrada Ulmo, dove è in avanzata fase di costruzione la

quarta stazione mondiale di telecomunicazione satellitare. L'udienza di ieri è stata seguita, davanti alla sede del Tribunale amministrativo, da una cinquantina di donne del Comitato No Muos e da attivisti dei comitati regionali No Muos, che hanno iniziato un sit-in, esponendo cartelloni per chiedere ai giudici un pronunciamento improntato a «coraggio, co-

scienza e dignità». Il Tar con la decisione di ieri sembra aver rispettato questa aspettativa.

Contro il ricorso del Ministero si erano costituiti parte resistente la Regione Siciliana, il Comune di Niscemi e Legambiente. All'udienza era presente una delegazione di amministratori e consiglieri comunali, capeggiata dall'assessore Massimiliano Ficicchia, il quale ha detto che «il Comune ha fatto bene a resistere in giudizio contro il ministero, per tutelare la salute dei cittadini e l'integrità dell'ambiente della riserva naturale dentro cui sorge la base statunitense».

Entusiasta anche la dichiarazione del presidente Crocetta. «La decisione assunta dal Tar - ha detto - è una grande vittoria del gover-

no regionale. Questo vuol dire - ha aggiunto - che le azioni che abbiamo portato avanti hanno un fondamento giuridico a tutela della salute dei cittadini». Sul piede di guerra, il coordinamento regionale dei Comitati No Muos che condanna «l'attività di repressione verso i manifestanti che lo scorso 19 giugno hanno fermato il pullman dei giornalisti di ritorno dalla visita alla base di Ulmo». Una decina di attivisti sono stati raggiunti da sanzioni amministrative comprese tra i 2mila e 500 e i 10mila euro. Il coordinamento per tale forma di «repressione» chiede il trasferimento del prefetto e del questore di Caltanissetta. Prefettura e questura fanno sapere che le forze dell'ordine hanno soltanto applicato la legge, che prevede sanzioni a chi opera un blocco stradale. A Gela intanto c'è tensione. Il Comune ha promosso una serie di eventi che oggi avranno il clou con una parata militare e la simulazione dello sbarco americano sulle coste gellesi. Gli attivisti del No Muos hanno preparato una contro manifestazione con artisti di strada, foto dell'eccidio ed oggi un evento di protesta. «Mi sembra doveroso e legittimo commemorare il 70° anniversario dello sbarco come un evento storico di portata mondiale - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - Non celebriamo gli Stati Uniti, né legitimeremo le stragi o le distruzioni che fecero da cornice allo sbarco. Comemoriamo i morti». (SF)

CRISI**Confindustria
Sicilia e Ance: «La
risposta è l'estero»**

●●● «Non solo collera, servono speranza e ottimismo per ritrovare la capacità di riprendere la via dello sviluppo». Per questa ragione i Gruppi Giovani imprenditori di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia, presieduti rispettivamente da Angelo Turco e da Silvio Ontario, al termine della prima assemblea congiunta a Palermo, hanno deciso di avviare sinergie per pianificare «per creare insieme nuove filiere capaci di ampliare le attività imprenditoriali made in Sicily in tutto il mondo». ■

MISSIONE A PALERMO. Il sindaco Federico Piccitto e l'assessore al Bilancio Stefano Martorana ieri da Crocetta per chiedere conto di tre milioni di euro

«La Regione sblocchi i trasferimenti»

➤ Nel «mirino» pure i 154 mila euro legati al parcheggio di contrada Tabuna e i fondi per quello di piazza Stazione

Nel tardo pomeriggio la riunione con il governatore Crocetta che avrebbe preannunciato l'intenzione di riunire l'Esecutivo regionale anche a Ragusa.

Giada Drocker

●●● Giornata palermitana per il primo cittadino, Federico Piccitto accompagnato dall'assessore al Bilancio Stefano Martorana, che ieri mattina ha incontrato l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi e nel pomeriggio il governatore della Regione, Rosario Crocetta.

«Abbiamo chiesto chiarimenti in merito a trasferimenti che la Regione non ha ancora effettuato in favore del Comune di Ragusa nonostante i deuteri firmati. Nel dettaglio – spiega Piccitto – i chiarimenti che volevamo riguardano i trasferimenti del primo e secondo trimestre dal fondo per le Autonomie locali. Tre milioni di euro la somma complessiva. E poi un residuo che riguar-

da il parcheggio di contrada Tabuna, la Regione dovrebbe darci l'ultima tranche di 154.000 euro e la somma che riguarda il parcheggio di piazza Stazione, che ammonta a poco più di 1.200.000 euro».

Una boccata di ossigeno e pare che almeno per la prima rata del 2013 qualcosa si stia muovendo e sia in fase di accreditamento. «Attendiamo delle risposte – dice ancora il primo cittadino – l'assessore Bianchi si è impegnato a verificare e abbiamo aperto un filo diretto con il dirigente. Oltre a questo stiamo anche ponendo attenzione su alcune discrepanze in merito alla crisi idrica che abbiamo riscontrato tra la delibera ed il provvedimento della giunta regionale».

Questioni che Piccitto definisce superabili ma da chiarire al più presto. Un altro fronte si è aperto; è quello che riguarda l'accesso ai Fondi europei «È uno degli argomenti che abbiamo affrontato per vedere se c'è la possibilità di accedere ai Fondi europei, anzi, siamo stati invitati a sottopor-

re delle iniziative che possano essere finanziate, grazie anche all'accelerazione che si sta mettendo in atto su questo tema». Da oggi, quindi è caccia ai fondi, tenendo presenti le priorità e le progettazioni comunali che per alcune attività potrebbero essere già giunte a buon punto. Se ne saprà di più certamente nei prossimi giorni. Nel tardo pomeriggio, poi, riunione con il governatore Crocetta che avrebbe preannunciato l'intenzione di riunire l'Esecutivo regionale anche a Ragusa. Un'attività che il presidente della Regione avrebbe in programma in tutti i Comuni principali in cui si è provveduto al rinnovo delle Amministrazioni locali. Fuori dal clima da campagna elettorale, lo stesso Crocetta aveva garantito, al di là del risultato elettorale, la sua vicinanza: «Sono comunque il presidente di tutti i siciliani» aveva affermato anche durante l'ultima convention del candidato di centrosinistra alla guida di Ragusa.

(*GIAD*)



Il sindaco Federico Piccitto

INFRASTRUTTURE. Di Giacomo: azzerare il cda

Aeroporto di Comiso La Sac: asse con Catania

●●● Il dibattito sull'aeroporto "sottotono". Fa discutere, ma non troppo, la proposta del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, di "azzerare" l'attuale cda di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto) e di eleggere nuovi vertici che puntino alla sinergia con il socio privato Inter-sac-Sac. «Bisogna procedere - ha detto Digiacomo - a un rinnovo del cda e soprattutto a un approccio diverso da parte del socio privato che non è l'antagonista, ma il facilitatore della crescita di Comiso». Intanto, arriva qualche eco anche da Catania. A margine dell'assemblea dei soci di Sac, il

presidente, Enzo Taverniti, l'amministratore delegato, Gaetano Mancini, e il commissario straordinario della Camera di commercio di Ragusa, Sebastiano Gurrieri, hanno ribadito la volontà di puntare sul "sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso, che rappresenta un nodo "core". La Sac, con il sostegno del governo regionale, punta a far sì che all'aeroporto di Catania venga riconosciuto il ruolo che è stato negato dal recente "piano nazionale dei trasporti". Per questo, i vertici di Sac, chiedono "al presidente Crocetta, un incontro congiunto anche con il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi". (FC)

Il ministro Lupi concorda con la proposta di ridurre del 30 per cento l'importo se pagato entro 5 giorni

Multe "scontate", il governo è d'accordo

Il provvedimento, in discussione alla Camera, potrebbe essere approvato in breve

Paola Barbetti
ROMA

Sconto del 30% sulle multe se pagate subito. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi rilancia la proposta delle "multe light" con la possibilità di ridurre l'entità delle sanzioni per violazione al codice della strada in caso di pagamento immediato, entro 5 giorni dalla contestazione. E aumenta la percentuale della riduzione: lo sconto previsto nelle misure in discussione alla Camera, infatti, è attualmente del 20%.

«Se la proposta fosse condivisa, porterebbe immediatamente risorse certe alle casse pubbliche, e ha anche una funzionalità educativa: tu non hai rispettato il codice della strada, paghi la tua multa ma senza vessazioni e lungaggini» ha spiegato il ministro in audizione alla Camera, riferendosi alla enorme mole di lunghissimi contenziosi che coinvolgono gli automobili-

sti, ai quali non potrà che far piacere la possibilità di uno sconto sulle sanzioni.

La crisi infatti morde anche le quattroruote. Nel 2012 il traffico sulla rete autostradale a pedaggio è crollato del 7,2% rispetto all'anno precedente, segnala l'Aiscat, associazione dei concessionari autostradali, i cui aumenti tariffari non hanno certo incoraggiato gli automobilisti già alle prese con gli esborsi del caro-benzina.

Sulla proposta di "multe light", concorda naturalmente, il relatore del provvedimento Michele Meta che auspica «il via libera velocemente» al provvedimento, ha commentato su twitter il presidente della Commissione Trasporti della Camera. La proposta di legge a firma Meta è stata trasformata in un emendamento presentato al Dl Fare in discussione a Montecitorio, che prevede uno sconto del 20% sulle multe se pagate entro 5 giorni dalla contestazio-

ne, possibilità anche di pagare con moneta elettronica. Semaforo verde anche dal M5S, «soddisfatti per il fatto che siano state recepite le nostre proposte migliorative - affermano i cittadini deputati del M5S -, volte a garantire la premialità anche nei confronti di chi alla guida si caratterizza per comportamenti virtuosi». Visto il generale consenso, il provvedimento taglia-contenziosi potrebbe giungere rapidamente a conclusione.

«La proposta muove da un principio semplicissimo: la certezza della sanzione deriva dalla certezza della riscossione e, come abbiamo visto per migliaia di Comuni italiani, in grande parte le multe contestate non vengono riscosse effettivamente a causa di ricorsi e prescrizione, causando enormi problemi ai bilanci degli enti locali che sono privati di risorse da reinvestire in manutenzione e sicurezza delle strade». ◀

L'ipotetico sconto sulle multe

Importi in euro per violazioni stradali



*dalle ore 7 alle 22

ANSA-CENTIMETRI

MUOS Il Tar ha respinto il doppio ricorso del ministero della Difesa contro lo stop ai lavori imposto dalla Regione

Le parabole restano a terra

Il perito del Tribunale: il campo elettromagnetico può produrre effetti biologici

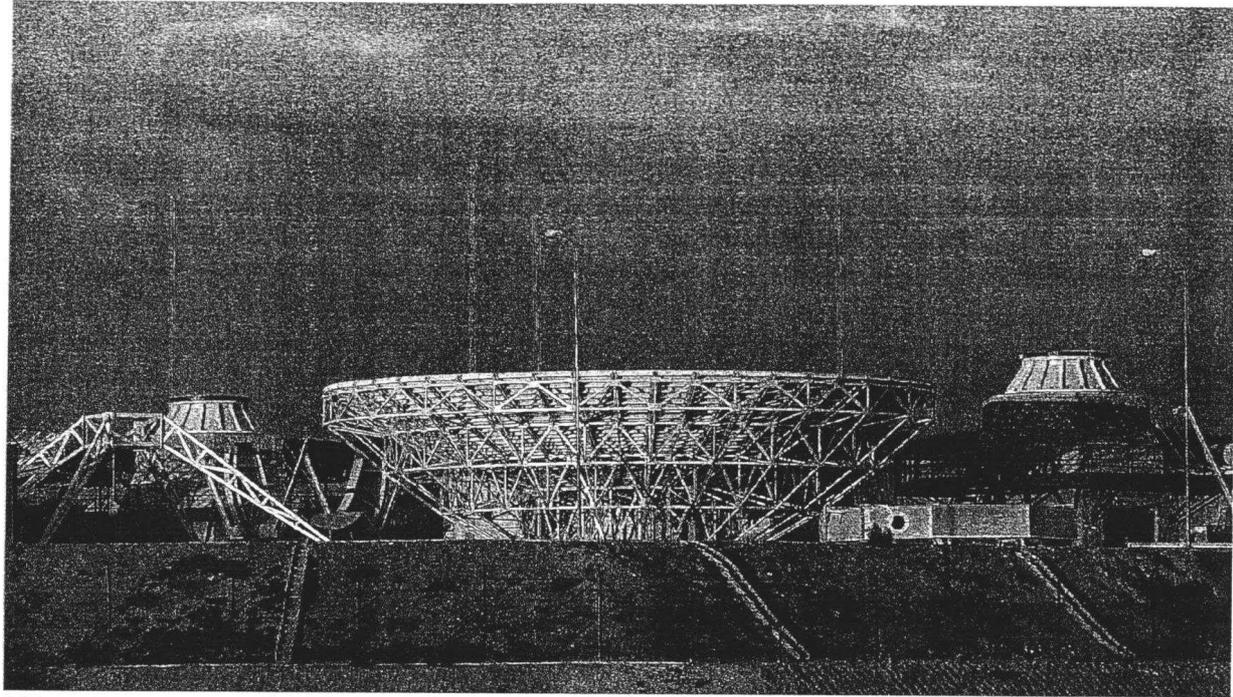
Lillo Leonardi
NISCEMI

Le tre parabole del Muos continueranno a restare a terra, nel cantiere della Base militare americana di Niscemi. Non potranno essere infatti ancora collocate sulle gigantesche piattaforme realizzate in contrada Ulmo, come chiedeva il ministero della Difesa italiano che aveva presentato un doppio ricorso al Tar contro lo stop ai lavori imposto dalla Regione Siciliana.

Nella tarda mattinata di ieri proprio i giudici del Tribunale amministrativo regionale hanno infatti respinto le richieste di sospensiva presentate con due ricorsi del ministero della Difesa, finalizzate a fare riprendere la costruzione dei potenti impianti radar del sistema di comunicazione satellitare (per trasmissioni dati e audio) a tre chilometri da Niscemi.

I lavori restano dunque bloccati, per la gioia del comitato No Muos, e resta in vigore il provvedimento della Regione, tanto che lo stesso Governatore Crocetta subito dopo la sentenza ha parlato di «grande vittoria del governo regionale», ed ha aggiunto: «Questo vuol dire che le azioni che abbiamo portato avanti hanno un fondamento giuridico a tutela della salute dei cittadini».

Il Tar si pronuncerà probabilmente a ottobre sulla legittimità della realizzazione del Muos. Al Tar pende anche un altro ricorso, non interessato dai provvedimenti di ieri, e cioè quello presentato nel 2011 dal Comune di Niscemi nei confronti della Regione (il Governo Lombardo aveva concesso l'autorizzazione), prima che l'amministra-



Gli impianti in costruzione del "Mobile user objective system" nella stazione satellitare della Marina Usa a Niscemi

zione Crocetta bloccasse il cantiere.

Il Tribunale nella prossima decisione terrà conto anche della relazione del docente dell'università di Roma «La Sapienza», Marcello D'Amore, perito nominato dallo stesso Tar di Palermo. «Il campo elettromagnetico irradiato dal Muos - scrive D'Amore - può produrre effetti biologici sulle persone esposte, interferenze elettromagnetiche in apparecchiature elettroniche, strutture aeroportuali e aeromobili, effetti sulla biocenosi e sulla fauna del sito

d'importanza comunitaria Sutherland di Niscemi». Una valutazione tuttavia errata secondo il fisico John Oetting, dell'università di Baltimora, per il quale «le onde elettromagnetiche del Muos fanno meno male di un forno a microonde».

Una contesa, quella tra esperti e governi, che si annuncia incandescente, come ribadisce il comitato No Muos. «Siamo davvero contenti - ha detto una delle attiviste, Valentina Anselmi - ma questo non significa che abbasseremo la guardia. È evidente che avevamo ra-

gione noi, e non aveva senso continuare i lavori prima ancora del pronunciamento del Tar. La nostra battaglia non si ferma qui».

Il comitato ha inoltre chiesto, con una petizione, il trasferimento ad altra sede del questore di Caltanissetta Filippo Nicastro e del prefetto Carmine Valente per la repressione degli attivisti nelle scorse settimane. Sono stati violati, secondo il comitato, i diritti civili dei manifestanti. Alcuni di questi hanno tra l'altro subito pesanti sanzioni pecuniarie per i blocchi stra-

dali.

Anche il ministero della Difesa pretendeva inizialmente un risarcimento danni di 25mila euro per ogni giorno di interruzione dei lavori, ma poi l'Avvocatura dello Stato ha dichiarato di rinunciare a tale richiesta. E mentre gli avvocati Sebastiano Papandrea e Paola Ottaviano, legali dei comitati No Muos, sostengono che l'impianto radar è interamente illegittimo, il Movimento 5 Stelle chiede al ministro della Difesa Mario Mauro che «ritiri il ricorso di merito sulla costruzione del Muos». ◀

CULTURA Nell'ultimo biennio 1.100 nuovi iscritti, dei quali ben 800 sono donne. È boom dei prestiti di libri di letteratura

La biblioteca di via Zama ora si tinge di rosa

Le controversie legali allungano i tempi di restauro e recupero del "teatro della Concordia"

Davide Allocca

«La valorizzazione delle risorse culturali rappresenta un settore fondamentale, e spesso non adeguatamente considerato, per il rilancio della nostra città dal punto di vista sociale ed anche economico, specie per quanto riguarda la promozione turistica del territorio. Per questo intendiamo lavorare al potenziamento delle strutture comunali e delle iniziative ad esse collegate con progetti immediati e di più ampio respiro». Così il sindaco, Federico Piccitto, illustra i "piani" della nuova amministrazione per lo sviluppo dell'offerta culturale cittadina. Essenziale, in questo senso, la gestione e la piena fruibilità delle strutture comunali disponibili.

Tra queste, spicca il "teatro della Concordia" in via Ecce Homo, da tempo al centro del dibattito cittadino, sia per il complesso progetto di ristrutturazione ad esso dedicato, che per la più volte citata assenza di una struttura simile in città. Esattamente un anno fa, l'amministrazione guidata dall'ex sindaco Nello Di Pasquale, aveva presentato il progetto di restauro e recupero funzionale dell'edificio, a cura



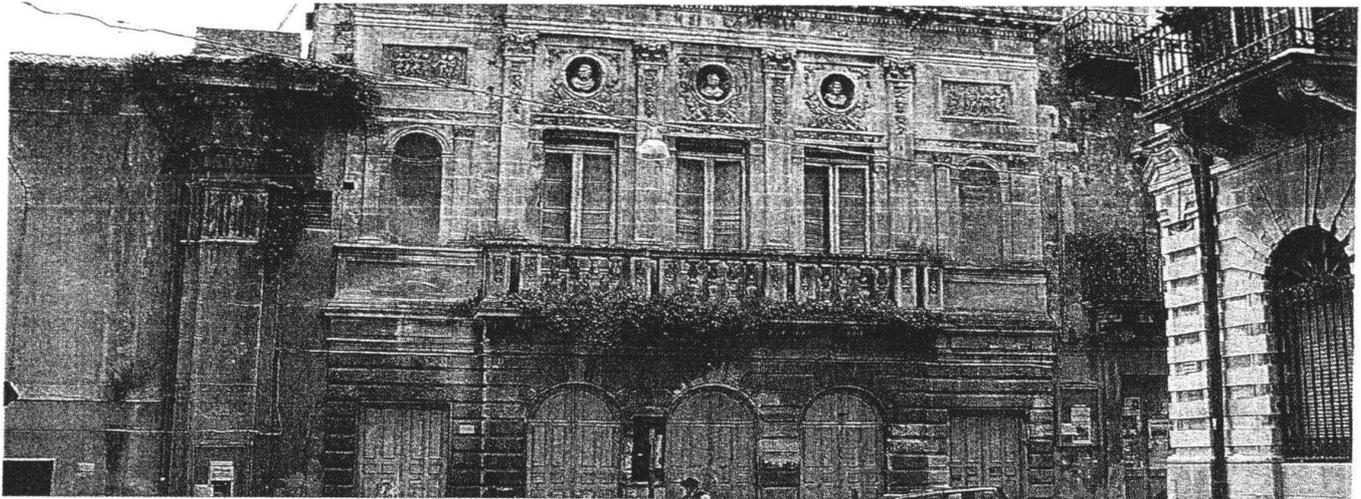
Il sindaco Federico Piccitto: «Va riorganizzato il sistema di gestione dei musei»

dello studio Baldo, un'équipe di tecnici di Agrigento che si era aggiudicata l'appalto con una gara pubblica ad evidenza europea. L'obiettivo del progetto da 3,8 milioni di euro, con realizzazione prevista entro tre anni dall'avvio dei lavori, era quello di sfruttare la struttura da 430 posti a sedere di cui 220 in platea ed un foyer di 80 metri quadri, come sito "polivalente", capace di inserirsi non solo nei circuiti teatrali europei, ma di ospitare eventi, manifestazioni e perfino proiezioni cinematografiche (del resto l'edificio aveva già assolto tale funzione negli anni '80).

A quanto pare, però, si attende l'esito finale del lungo iter di acquisizione della struttura da parte del Comune, avviato nell'ormai lontano '97.

«A quanto mi risulta – spiega il primo cittadino –, stiamo attendendo l'esito della controversia legale che contrappone il Comune e la precedente proprietà rispetto alla già avviata procedura d'esproprio dell'immobile; in base a questo programmeremo le tappe successive».

Altro tema centrale, la rete dei musei cittadini e l'ottimale fruizione dei siti da parte di turisti e visitatori. A questo proposito, va segnalato il recente intervento dell'ex assessore al ramo, Sonia Migliore rispetto agli "orari d'apertura limitati" del "Museo del tempo contadino" di palazzo Zacco. «La fruibilità totale dei siti museali – ha puntualizzato la



La controversia legale che oppone il Comune all'ex proprietà del "teatro della Concordia" di via Ecce Homo allunga i tempi di avvio dei lavori di restauro e recupero funzionale

Migliore – è necessaria non solo ad ampliare l'offerta turistica e culturale iblea, ma anche a fare cassa». Lo stesso ex assessore alla Cultura aveva esteso la necessità d'interventi analoghi anche, più in generale, sulla rete museale cittadina.

«È necessaria – conferma Piccitto – una riorganizzazione del sistema di gestione dei musei. Il personale a disposizione, infatti, non è sufficiente per sopperire alle legittime esigenze di apertura delle strutture rispetto al flusso di visitatori. È necessario quindi avviare, magari attraverso

so affidamenti mirati, un sistema alternativo che ottenga il massimo risultato con le attuali risorse a disposizione».

A questo si affiancano anche gli orari di apertura delle chiese e dei siti religiosi, rispetto ai quali l'assessore ai Centri storici, Giuseppe Dimartino, aveva già annunciato un tavolo tecnico per individuare soluzioni adeguate.

Il "gioiello" del settore culturale resta comunque la nuova biblioteca civica di via Zama. A poco più di due anni dall'inaugurazione, infatti, si registrano oltre 1100 nuovi iscritti (di cui più di

400 solo nell'ultimo anno), con una netta preponderanza di utenze femminili (quasi 800 nuove iscrizioni in un biennio).

In netta crescita anche le opere consultate. Oltre 16 mila richieste di prestito nell'ultimo anno, suddivise tra quelli in sede, 8.700, e a domicilio, 7.400, quasi mille unità in più rispetto alle 15 mila dell'anno precedente. Boom di consultazioni per opere di letteratura, quasi settemila consultazioni complessive, seguite da testi di carattere generale, 5.300 consultazioni, e libri di storia e geografia, oltre duemila

richieste di prestito complessive. In aumento anche il totale degli utenti cosiddetti "attivi", oltre undici mila lettori, che superano anche in questo caso di mille unità i lettori dell'anno precedente.

«Crediamo molto nello sviluppo di questa struttura culturale – sottolinea in particolare il sindaco Piccitto –. Per questo opereremo immediatamente per l'avvio di eventuali progetti già esistenti o la programmazione di nuovi interventi, tra cui rientra anche lo sfruttamento adeguato degli eventuali spazi aggiuntivi a disposizione».